

Il **castello di Lerici** è una [fortificazione a base poligonale](#) che si erge in posizione dominante sul promontorio roccioso dell'insenatura di [Lerici](#). Il castello fu costruito a partire dal [1152](#) e subì numerose trasformazioni ad opera delle [repubbliche marinare](#) di [Genova](#) e [Pisa](#) che se ne contendevano la proprietà a causa della sua posizione strategica. Solo nel [1555](#) il castello cominciò ad assumere l'aspetto attuale, quando, per volere dell'Offizio di San Giorgio, vennero ultimati i lavori e, per suggellare l'evento, venne fatta appendere una lapide ancora oggi visibile sulla porta d'ingresso.

Storia

Inizialmente l'insediamento di Lerici consisteva solamente in una torre, in aderenza alla quale in seguito fu costruito il castello vero e proprio e, successivamente, il [borgo](#), piccolissimo e adiacente al castello stesso. È quindi difficile parlare degli accadimenti del castello separatamente da quelli del borgo.

Origini



Il castello e il sottostante borgo

Il castello di Lerici sorge sul "poggio", uno spiazzo naturale creatosi nel punto più alto del *Mons Illicis*, un piccolo promontorio a picco sul mare compreso nel ben più grande del promontorio del Caprione.

La storia della costruzione del castello, e con esso del porto e del borgo, è ancora oggi incerta: pare che la prima versione del castello fosse una [torre di avvistamento](#) eretta allo scopo di difendere il promontorio ligure dai frequenti attacchi nemici. Il Mons Illicis fu oggetto di numerose contese poiché, essendo situato in posizione dominante sul [Golfo dei Poeti](#), era ritenuto un'importantissima posizione d'avvistamento, militarmente strategica. La prima notizia certa sull'esistenza del porto di Lerici deriva da [Claudio Tolomeo](#) il quale, nella sua *Geografia* del [II secolo d.C.](#), menziona il porto di Lerici come attracco sul litorale tra [Pisa](#) e [Genova](#). Nella documentazione di Claudio Tolomeo, tuttavia, non viene nominato alcun castello ma, secondo lo storico rinascimentale [Francesco Gonetta](#), già in quel periodo sarebbe esistita una torre d'avvistamento volta alla difesa del porto, cui sarebbe seguita poi l'edificazione del castello.

Durante il [X secolo](#) il promontorio del Caprione era un possedimento della famiglia degli [Obertenghi](#) e, data la vastità della zona, [Oberto I](#) infeudò il territorio suddividendolo tra i Signori della zona, primi tra questi i [Signori di Vezzano](#) ed [Arcola](#) ai quali venne concessa la gran parte del promontorio.

Primo periodo genovese: 1152 - 1241

Dagli inizi del [1100](#) [Genova](#) iniziò ad espandersi sul [golfo della Spezia](#) iniziando a controllare tutta la zona. A tal fine acquistò dai Signori di Vezzano la città di [Porto Venere](#), importante base navale posta in posizione dominante sul golfo.

Nell'aprile del [1152](#) i Genovesi comprarono Lerici dai Signori di Arcola, stipulando un atto firmato a Porto Venere e registrato nelle carte della [Repubblica di Genova](#). Poiché il Mons. Illicis si trova dirimpetto a Porto Venere, i genovesi avevano così ottenuto, con quell'acquisto, il totale controllo

del golfo per mezzo dei due punti d'avvistamento strategici. Dal momento che i Signori di Arcola avevano precedentemente ricevuto il Mons Illicis tramite [investitura feudale](#), questo non fu un atto di vendita vero e proprio quanto, piuttosto, un nuovo atto di investitura feudale concessa sotto pagamento. Nel contratto feudale si sanciva che, se i Genovesi avessero costruito un castello, i precedenti feudatari, gli Arcolani, avrebbero avuto diritti su metà del territorio infeudato ad eccezione delle costruzioni già esistenti: la torre e un [mastio](#) di cui ha notizia solo a partire da questo atto. Non sarebbe stato però possibile edificare ulteriormente senza il permesso dei Signori di Arcola i quali, dal canto loro, si impegnavano a difendere la fortificazione già esistente.

Durante il [1200 Pisa](#) e [Lucca](#) erano in costante guerra e tutta la costa era sotto il dominio pisano. Lucca, che aveva perduto lo sbocco sul mare di [Motrone \(Marina di Pietrasanta\)](#), dovette dirottarsi su [Lerici](#), che divenne il proprio naturale porto consentendole un fiorente commercio di sali e stoffe con Genova, costantemente osteggiato e combattuto dai Pisani.

Nel [1241](#) i Pisani affrontarono la potenza di Genova all'[isola del Giglio](#). Qui l'alleanza pisana, nata dall'ordine di [Ottone IV](#) al [vescovo di Luni](#), ai [Malaspina](#), ai [Fiorentini](#), ai [Pistoiesi](#) e a [Volterra](#) di aiutare i Pisani in qualsiasi occasione, sconfisse la potenza di Genova e la città di Lerici passò sotto il dominio pisano senza colpo ferire.

Periodo pisano: 1241-1256



Il castello in notturna

Fu un periodo di estrema tranquillità in cui i Pisani edificarono il castello vero e proprio intorno alla torre e successivamente il borgo, che difesero costruendo mura di cinta. Furono anni tranquilli, finché, nel [1254](#) Pisa perse uno scontro con Genova, la quale ordinò di restituire il castello ed il nuovo borgo entro 15 giorni.

Dopo un anno Pisa non aveva ancora obbedito all'intimazione e quindi Genova entrò in armi a Lerici, decisa a riavere le sue proprietà. L'atto di resa e consegna perpetua di Lerici a Genova fu rogato il 29 ottobre [1256](#). Le migliorie apportate dal dominio pisano al castello e al borgo di Lerici non furono mai eguagliati da quasi un secolo di dominio genovese.

Secondo periodo genovese: 1256-1396

Nel [1256](#) il castello fu riconsolidato e ampliato ad opera dei Genovesi e successivamente, nel [1555](#), una lapide fu posta all'ingresso per suggellare l'evento.

Negli anni successivi Lerici fu teatro di scontri tra [Guelfi e Ghibellini](#) e, per ben due volte, una nel [1320](#) e una nel [1326](#), il borgo di Lerici fu dato alle fiamme dai Guelfi, ma il castello non fu mai espugnato.

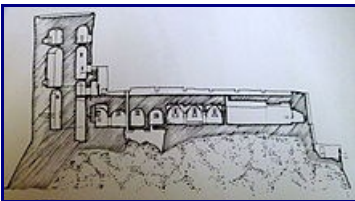
Nel [1340 Simone Boccanegra](#), dopo una serie di lotte e guerre sanguinosissime ma di poca rilevanza nella vita del castello, lo riscattò pagando la somma di 5000 Lire ai genovesi. Nel [1348](#) il castello venne dato in pegno al [Capitano di ventura Fra Monreale](#) e in seguito ai [Visconti](#), che lo difesero strenuamente dal ritorno del Boccanegra. In questo periodo il castello iniziò ad essere utilizzato come prigione per i nemici della Repubblica genovese e, in generale, delle fazioni avverse alla dominante.

Altri domini

Nel [1426](#) Lerici passò agli [Aragona](#), i quali fecero prontamente allestire una potente guardia intorno al castello, ma i lericini, stanchi delle continue vessazioni, riuscirono finalmente a sgombrare il borgo dal dominio aragonese nel [1473](#). Successivamente, nel [1491](#), Lerici passò sotto il dominio di [Firenze](#): questo suscitò le ire della [Repubblica di Genova](#), la quale mosse battaglia ai Fiorentini per espugnare il castello che tornò a Genova solamente grazie all'aiuto di un traditore del dominio fiorentino.

Nel corso del [XVI secolo](#) il castello, che nella sua lunga storia fu utilizzato in tutti i modi possibili (magazzino, armeria, prigione), perse piano piano la sua importanza strategica e difensiva, pur rimanendo in armi contro eventuali attacchi nemici. Lerici si espanse anche al di fuori delle strette mura del borgo diventando una cittadina portuale con una fiorente economia. Il castello rimase così anche durante il Settecento quando Lerici divenne una città turistica.

Architettura



Sezione longitudinale del castello

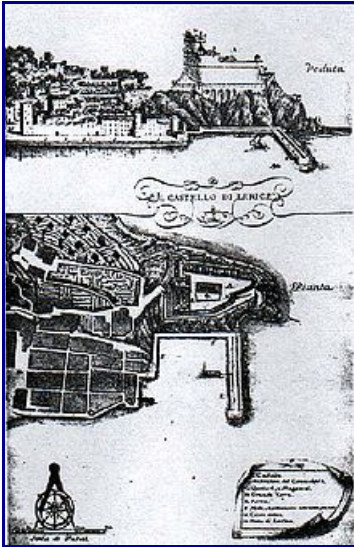
Il castello di Lerici è considerato uno degli esempi più significativi di architettura castellana di tutta la [Liguria](#).

L'aspetto attuale del castello deriva da una sovrapposizione casuale di interventi che, contro ogni aspettativa, si sono combinati in modo così armonioso che il risultato appare come il frutto di un progetto preordinato. Il castello si integra perfettamente con l'altura su cui è collocato, quasi fosse un naturale prolungamento della roccia: la posizione geograficamente strategica su cui sorge non avrebbe mai potuto ospitare un tipo di costruzione che non fosse un apprestamento guerresco. Come in questo caso, le fortificazioni medioevali sono quasi sempre il frutto di ampliamenti e rafforzamenti di strutture preesistenti ed è quindi possibile suddividere le fasi della costruzione del castello riconducendole alle tre fasi legate all'alternanza dei domini.

Durante la fase pisana furono iniziati i lavori di costruzione per l'innalzamento della [torre](#) e della cinta muraria. La struttura a base poligonale del castello fa pensare che i Pisani non abbiano costruito partendo dalle fondamenta, bensì si siano inseriti sulla costruzione preesistente del [mastio](#): questo dubbio è avvalorato dal fatto che era usanza [lunense](#), e non dell'edilizia pisana, costruire edifici con pianta poligonale. Da ricondurre ai Pisani è anche l'ideazione e l'inizio della costruzione della [cappella](#) dedicata a [santa Anastasia](#) che fu poi terminata sotto il dominio dei Genovesi dopo il [1256](#), data in cui Lerici venne riconquistata. Da quell'anno in poi vennero iniziati lavori di ristrutturazione al castello che, durante l'assedio, aveva subito notevoli danni. Venne inoltre rafforzata la torre maestra ed il borgo venne cinto da una cerchia di mura bastionate.

La terza fase, iniziata nel [1555](#), porta a compimento la costruzione del castello con l'incamiciatura voluta dall'Offizio di San Giorgio, che donò al castello l'aspetto attuale e ne consolidò l'importanza strategica.

Descrizione del complesso architettonico



Il castello di Lerici disegnato da [Matteo Vinzoni](#)

Il castello è interamente costruito su basi [pentagonali](#): sono pentagonali sia la pianta dell'intero edificio che la forma della torre, ed è esternamente protetto da un'imponente cortina di mura. Per difendere ancora meglio il castello, cui si può accedere solamente tramite un portone situato ad Ovest, i pisani fecero costruire un [ponte levatoio](#) le cui scanalature per lo scorrimento sono ancora oggi visibili. Successivamente il ponte venne sostituito da una rampa di scale parallela allo sperone occidentale.

Entrati nel vano di ingresso del castello ci si trova di fronte a due grandi portali in pietra con [arco a sesto acuto](#) attraverso i quali si giunge nel cortile interno. Nella parte alta delle mura di cinta del lato Nord furono costruite una serie di [arcate](#) e [feritoie](#), probabilmente ideate allo scopo di lanciare con la [balestra](#), successivamente murate a causa dell'opera di incamiciatura iniziata a partire dal [XVI secolo](#).

Dal vano di ingresso, salendo una rampa di scale, si arriva al primo piano dove uno dei locali di maggior prestigio storico-architettonico è la cappella di Santa Anastasia che, con le sue [volte a crociera](#) ben conservate e la tipica decorazione in pietra nera e marmo bianco, è caratteristica dello stile [gotico](#) del [XIII secolo](#).

A sinistra rispetto alla scala si trova un ampio salone con [volte a vela](#) in mattoni, mentre a destra si sviluppa un vano irregolare con un'ampia [volta a botte](#), al quale sono adiacenti altri due vani più piccoli. Un antico forno con [volta a cupola](#) in mattoni, sicuramente utilizzato per cuocere i cibi di coloro che soggiornavano nel castello, è stato rinvenuto durante i lavori di restauro del [1997](#), nello sperone occidentale.

Il secondo piano del castello, che negli anni passati era stato adibito a ostello per la gioventù, è stato restaurato rifacendo la copertura come era stata costruita originariamente con falde in legno, come testimoniano le carte dello storico [Matteo Vinzoni](#). Da qui, attraverso due uscite, si giunge sulla terrazza lastricata con pietre di arenaria. Ad Est, in adiacenza al lato Sud della torre, furono edificati due piani che fungevano da abitazione per il Comandante della guarnigione.

La torre del castello

La pianta pentagonale della torre è tipica dell'edilizia militare lunense. Il suo angolo più acuto è peculiarmente rivolto verso il borgo in modo da avere due fronti di difesa più ampi rispetto agli altri. La torre ha un'altezza di 29 metri; fu costruita dai Pisani che la vollero il più imponente possibile per incutere terrore alla vicina Portovenere, allora dominio dei Genovesi.

La torre si erge sul lato Sud-Est del castello: la parte alta è decorata con quattro ordini di archetti sporgenti gli uni sugli altri al di sotto dei quali vediamo le caratteristiche fasce bicrome in marmo bianco e grigio in stile gotico; al suo interno è tutt'oggi visibile l'intercapedine, larga due metri, tra la torre originaria (già ricostruita, o forse semplicemente restaurata, dai pisani) e quella esterna con cui i genovesi la rivestirono.

Cappella di Santa Anastasia

Pianta alla quota dell'ingresso e della cappella

Si tratta di una [cappella castrense](#). L'epigrafe che si trova sull'architrave della cappella d'ingresso, apposta nel [1555](#) a memento della vittoria genovese del [1256](#), recita: *L'anno milledugentocinquantasei Genova, combattendo, mi ritolse. Cinse poscia i fianchi miei che i suoi diritti a tutelar si volse. Stia senza me chi l'armi ognor non resse, e mi pianga chi m'ebbe e mi neglesse*^[1].

Costruita in forme gotiche, la cappella da sola nobilita l'intero edificio. La sua costruzione non ebbe compimento nel periodo pisano e in essa, come per tutto il castello, si trova l'espressione di diversi stili che nel corso degli anni portarono al risultato finale.

Attraverso un portale ad arco leggermente falcato si accede ai due vani che costituiscono la chiesa: i pavimenti si elevano gradualmente procedendo verso il fondo, nell'avvicinarsi al celebrante. La rozza muratura in pietra è tipicamente medioevale; l'unica concessione alla decorazione è l'alternanza di fasce bianche e nere riproposte anche sul soffitto, la cui pianta quadrata ben si presta alla decorazione. Nella chiave di volta compare [san Giorgio](#). La chiesa vera e propria ha pianta rettangolare ed è divisa in due parti da un grande arco dal quale partono volte a crociera.


Cronologia degli avvenimenti del castello

- Anno 1020-1030: venne costruita la torre di guardia per difendersi dai Saraceni.
- Anno 1152-1174: costruzione di un primitivo castello malaspiniano.
- Anno 1236-1251: costruzione del grande castello pisano.
- Anno 1256: conquista genovese del castello di Lerici.
- Anno 1340: lavori per il trabucco, per murare due porte, per il ponte levatoio, per fare due cucine e altre cose di minore importanza; costruzione di nuove cucine e dello sperone (forse).
- Anno 1354: spese per legname, calcina, arena, mano d'opera, spese per maestri muratori.
- Anno 1423: gli uomini di Lerici dovettero pagare novantacinque lire per far riparare il portone d'ingresso e per far edificare delle nuove abitazioni.
- Anno 1484: vennero inviate serrature nuove da Genova per le porte del castello; lavori di sistemazione interna per ottenere nuovi locali e miglioramento delle difese esterne.
- Anno 1485: l'Ufficio di San Giovanni ordina di comprare, al prezzo più conveniente, "una partita di travetti da venti palmi e di tavole di abete per la costruzione di una nuova sala nel castello".
- Anno 1489: per sistemare la grande torre vennero trasportati nel castello mattoni, calcina e 150 salme^[2] di arena per i lavori sovracitati e vennero acquistati a La Spezia, a buon mercato, tre cannelle^[3] di tavole di castagno e travetti di castagno.
- Anno 1490: arrivo al castello di un maestro per stagnare cisterne.
- Anno 1491: vennero fatti arrivare dalla Spezia 210 beccatelli.
- Anno 1492: parte dei beccatelli, che erano rimasti sulla spiaggia, vennero mandati ad [Ajaccio](#).
- Anno 1497: vennero acquistati a San Terenzo 300 mattoni per i lavori di manutenzione, a

Spezia i beccatelli per il [revellino](#) del castello e legnami ad Ameglia e si trasportarono pietre da selciato al castello; venne forse costruita in quell'anno la terrazza superiore.

- Anno 1498-1499: venne innalzata la cortina sul lato del Poggio.
- Anno 1500: non trovando embrici a Lerici si ricorse a mattoni fabbricati a San Terenzo e sempre in quell'anno vennero sbarcati a Lerici picconi e barili per acqua; venne costruito l'alloggio del capitano.
- Anno 1501: un fulmine colpì il castello.
- Anno 1502: venne comprato un "bolone di aguti" ([bottiglione](#) di grossi chiodi).
- Anno 1507: in tutta Lerici non si trovarono embrici per il forno del castello.
- Anno 1508: l'Ufficio di San Giorgio invitò gli operai ad utilizzare "rombi di rovere" anziché aspettare i rifornimenti di tavole da Genova.
- Anno 1512: vengono scaricati 500 [abbaini](#) per il castello.
- Anno 1554: spese per fare il rivestimento e inizio dei lavori di incamiciamento.
- Anno 1555: spese per fare il rivestimento e termine dei lavori di incamiciamento.

Il museo geopaleontologico e la galleria d'arte

 *Lo stesso argomento in dettaglio: [Museo geopaleontologico di Lerici](#).*

Attualmente il castello ospita un museo geopaleontologico, aperto al pubblico nel [1998](#) ed intitolato ad Ilario Sirigu, colui che nel [1987](#) rinvenne durante un'escursione nel territorio lericino alcune piste di impronte fossili in una piana alluvionale costiera. Il museo nel castello fa parte del progetto PANGEA, una rete museale che mette in collaborazione diversi musei di storia naturale italiani.

Il castello e le sue vedute sono state dipinte da artisti da ogni parte del mondo. Per celebrare la magnificenza della struttura è stata allestita sotto il castello una galleria d'arte con tutti i quadri che lo raffigurano.

Il castello in letteratura

- Negli annali genovesi (anno [1251](#)) si riporta l'avvenimento del pisano Frate Alberto che, giunto a Genova per prendere accordi, rifiutò di cedere il castello di Lerici ai Genovesi in segno di pace. Parlando a nome di Pisa, Frate Alberto asserisce che "*darebbero più tosto la Guinega*[\[4\]](#), che è parte della città pisana, che il Castello di Lerici"
- Negli annali genovesi (anno [1256](#)) si racconta dell'assedio al castello. I Genovesi non avrebbero ceduto finché il castello non fosse tornato in loro possesso e si descrive la sorpresa dei Genovesi nel vedere le migliori apportate al castello dai Pisani: essi avevano costruito un borgo adiacente al castello e lo avevano circondato con alte mura e fossi per proteggere gli abitanti e avevano costruito inoltre una grande porta per accedere al borgo. La porta era inserita tra due torri molto alte e tra le torri era stata affissa una lapide che recitava a lettere maiuscole: "*Stopa boca al Genovese/ Clepa cor alo Portonarese / Strepa torsello alo lucchese*"[\[5\]](#)
- Annali genovesi, anno [1273](#): qui si racconta che il 5 febbraio un cavaliere, il cui nome non è stato rinvenuto, entrò in armi nel territorio genovese e distrusse il castello di Lerici e tutti gli uomini che cercarono di difenderlo.
- [Francesco Petrarca](#) ne [L'Africa](#) fa una breve descrizione della laguna lericina ed accenna alle spiagge sottostanti il castello di Lerici.
- [Giovanni Sercambi](#), che scrisse tra la metà del Trecento e l'inizio del Quattrocento scrisse moltissimo del bel castello di Lerici. Ne *Le Croniche* annovera il Castello tra i possedimenti genovesi.
- [Iacopo Bracelli](#), nel 1448 fa una breve descrizione del promontorio di Portovenere al quale, scrive, il castello di Lerici è posto in opposizione geografica.

- Carlo Carbone nel suo *Compendio della storia ligure* racconta del periodo in cui il [Doria](#) si impossessò del castello di Lerici e vi si stabilì; abbiamo testimonianza della permanenza di Andrea Doria al castello anche grazie ai suoi carteggi: egli nel 1528 si firma "Andrea Doria da Lerexo[6]".
- Nell'*Italia Antiqua di Philip Cluver del 1624 si accenna brevemente alloppidum[7]* di Lerici.
- Nel *Voyage D'Italie Curieux Et Nouveau* di [Jean Antoine Huguetan](#) del 1681, l'autore scrive di voler prendere una [feluca](#) al castello di Lerici.
- [Accinelli F. Maria](#), nell'*Atlante Linguistico* del 1774 fa riferimento a Lerici ed al suo castello così grande da risultare sproporzionato posto accanto ad un borgo così piccolo.
- [Mary Shelley](#) soggiornò, nel corso della sua vita, varie volte nella baia di Lerici della quale scrisse: "*l'azzurra distesa delle acque, la baia quasi chiusa dalla terra, il vicino castello di Lerici, che chiudeva a levante, e Portovenere distante a ponente; le varie forme delle precipiti rocce che circondano la spiaggia...*".
- [Filippo Tommaso Marinetti](#), ne *L'aeropoema del golfo della Spezia* del 1935 cita brevemente e poeticamente il castello di Lerici.
- Ubaldo Formentini, in *Intorno al nome ed alla storia pregenovese di Lerici* si rammarica dell'opera di incamiciatura del 1555 che ha nascosto l'antica bellezza del Castello, poiché senza quell'enorme [barbacane](#) oggi potremmo ancora ammirare il castello come lo videro [Dante](#) e [Petrarca](#); tuttavia, sostiene, il castello rimane uno dei monumenti militari più maestosi in Italia.

Soggiorni e Prigionie Famose nel Castello di Lerici

- [Enrico VII](#) nel 1310 era Signore della Repubblica di Genova e conferì il titolo di [Vicario](#) imperiale della [Lunigiana](#) a Guido Novello, grande amico del già famosissimo Dante Alighieri. Novello riuscì a togliere il castello ai Guelfi e vi abitò per un certo periodo ospitandovi Enrico VII e, forse, anche Dante il quale in quel periodo soggiornava in Lunigiana.
- Nicolò, Giovanni e Bartolomeo Boccanegra, fratelli del noto [Simon Boccanegra](#), furono fatti prigionieri ed imprigionati nel castello. Quando fu incarcerato, Giovanni era governatore della riviera di Levante e successivamente alla sua prigionia diventerà anche governatore della riviera di Ponente e della Corsica; Nicolò invece era Vicario d'Oltre [Giovo](#) (Pugliano, Antognano), mentre Bartolomeo era capitano delle milizie alleate combattenti contro i Visconti.
- Nel 1384 Il Doge [Nicolò Guarco](#) venne fatto prigioniero dai [Marchesi del Carretto](#) dopo essere stato tradito dai [Fregoso](#) e dagli [Adorno](#) e fu incarcerato nel castello di Lerici dove poco dopo venne fatto prigioniero anche il filosofo e letterato nonché ex Doge Jacopo [di Campofregoso](#).
- Verso la metà del Quattrocento e in particolare nel 1448, le prigioni del castello erano piene e tra i prigionieri ricordiamo Giovanni e Giannone, fratelli di Galeotto [del Carretto](#), Marchese di [Finale](#) nonché feudatario della repubblica.
- [Francesco I Re di Francia](#) venne fatto prigioniero durante la [Battaglia di Pavia](#). Venne imbarcato a Genova per essere portato a Napoli e di lì in Spagna. A causa del tempo burrascoso Francesco I e i suoi carcerieri furono però obbligati a trovare riparo nel Castello di Lerici, dove il Re fu imprigionato per diversi giorni.
- Nel 1756 il pittore piemontese Francesco Belgini ed il suo amico Giovanni Robert di [Bordeaux](#) vennero arrestati ed imprigionati nel castello di Lerici perché erano stati trovati sulla strada che da Lerici porta a [San Terenzo](#) mentre il pittore stava ritraendo una veduta del castello. La preoccupazione era che fossero spie del Re di Sardegna e l'[Inquisizione](#) prese parte alla vicenda mettendo in guardia il governo di fronte alla richiesta dell'ambasciatore

piemontese di ottenere il rilascio di Belgini.

Curiosità

- Appena entrati nel castello, sulla destra, si notano delle grandi pietre arrotondate. Si tratta di antichi proiettili da [catapulta](#) che nessuno è mai riuscito a rimuovere.
- Durante gli ultimi lavori di restauro sono state trovate tracce di proiettili conficcati nelle mura ed i fori che hanno lasciato gli spari delle armi da fuoco sono ancora visibili.
- Nel portale di accesso al castello è incastonata una [ammonite](#) fossile.
- La lunga e ripida scalinata che porta da Calata Mazzini al Castello conta 168 gradini.
- In tempi recenti, prima di diventare museo geopaleontologico, il castello è stato teatro di scambi culturali ed al suo interno sono state allestite mostre di livello internazionale tra le quali ricordiamo quelle su [Guttuso](#), [De Chirico](#), [Ligabue](#) e [Warhol](#).